

Opunto

Periodico di un po' di tutto



www.periodicopunto.it

Diretto da ANGELO FOGGIA

Anno 2 n° 5 – Maggio 2006

MESSAGGIO AGLI ELETTORI DEI CANDIDATI A SINDACO

Voglio rivolgermi ai cittadini della mia Città **perché è mia ferma intenzione affermare** un metodo di governo basato sulla più ampia partecipazione.

Tale prerogativa è indispensabile **per costruire** insieme una città moderna e vivibile che sia capace di fare esprimere al meglio tutte le risorse umane, culturali ed economiche di cui la comunità dispone.

Corigliano è uno dei centri più grossi della nostra Regione ed è presuntuoso cercare di risolvere tutto da soli, per questo ho deciso di **impostare** una proficua fase di concertazione tra le parti sociali, gli imprenditori, i sindacati e le istituzioni che metta il lavoro come il grande problema al quale dover dare risposta.

Per questo motivo è necessario **promuovere**, cogliere e guidare tutti i processi di sviluppo e rilanciare una nuova strategia di opportunità, **per dare centralità**, nell'azione di governo, alle esigenze e alle politiche dei giovani nella consapevolezza che tanto più la generazione presente investe su quella futura tanto più costruisce per sé e per la città.

Ma non solo di ciò un Sindaco deve preoccuparsi.

Da qualche tempo la nostra Città lotta da sola **per evitare l'isolamento** rispetto a Provincia, Regione e Governo Centrale e **per ripensare**, finalmente, il ruolo della nostra città in chiave europea.

E' importante e giusto, ancora, **diminuire la distanza** fra la politica del parlare e quella dell'agire.

La mia candidatura vuole essere una novità **per avere al servizio della gente** un sindaco che considera la carica di primo cittadino non una opportunità ma un atto di impegno verso il proprio paese.

Per questo chiedo di darmi fiducia.

“Le classi dirigenti che si sono succedute al governo della città hanno escluso la cittadinanza dalla partecipazione concreta. Noi pensiamo che oggi sia il momento di promuovere forme di democrazia partecipativa e siamo convinti che sia il momento di ridefinire il rapporto tra cittadini, associazioni, movimenti, partiti politici e istituzioni. Qualsiasi progetto di governo che non si esaurisca negli “affari” della classe dirigente può camminare solo se viene alimentato dalla partecipazione diffusa e questa può vivere solo se i nuovi istituti saranno sedi decisionali e in discussione siano posti i veri grandi temi che contraddistinguono la vita della città. Del resto, la nostra alternativa alla guida del Comune non è un semplice cambio di personale politico ma anche l'affermazione di un nuovo metodo di governo. C'è una cosa che dobbiamo imparare dalle tristi vicende del Comune di Corigliano negli ultimi decenni. La caduta dei governi, la fine delle esperienze amministrative è stata possibile per la mortificazione della partecipazione, per la mancanza di trasparenza e di controlli adeguati. La democrazia e la partecipazione sono l'antidoto alla deriva che ha contraddistinto Corigliano negli ultimi anni. I cardini di questa svolta sono il Bilancio partecipato, il Consiglio comunale dei giovani, la Consulta delle associazioni e dei cittadini con particolari meriti. Con il bilancio partecipato si vuole discutere e decidere nella forma più ampia possibile l'utilizzo delle risorse finanziarie in dotazione al Comune. Sono i soldi di tutti ed è giusto che il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale sappiano lavorare assieme alla città per decidere le priorità e l'entità delle spese. Con il Consiglio comunale dei giovani si dà spazio e voce alle nuove generazioni. Oggi le esigenze dei giovani sono senza voce. Con la Consulta delle associazioni e dei singoli cittadini che hanno dato un particolare contributo alla città si aggiunge al governo di Corigliano una istituzione capace di stimolare e incalzare il sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale portando nella sfera della politica molte delle esigenze della società che spesso sfuggono. Per farla breve, vogliamo fare della nostra Corigliano la città dei giovani e delle libertà”.

Il nostro Movimento si batte per la difesa del popolo, vuole che ci sia ordine, giustizia, lavoro per tutti, equa ripartizione della ricchezza. I nostri figli devono crescere sani, le droghe devono sparire, dobbiamo poter lasciare la porta aperta senza timore di essere derubati. Siamo per la moralizzazione della vita pubblica, contro la criminalità e contro l'ingiustizia.

Per me, che vivo la politica come atto di fede, credo in essa come servizio e non modo per arricchirsi.

Ho sempre creduto in certi valori, come la giustizia sociale ed il benessere della popolazione, ho obbedito a tali valori, ho lottato e lottato per renderli effettivi. Per questi motivi vi invito a votare chi porta avanti tali idee, diffidate dei costruttori e di altri soggetti che hanno investito grossi capitali nell'acquisto di terreni per essere edificati e quindi diventare ricchi. Io non ho soldi e ho sempre lavorato e vissuto onestamente, per cui non mi sono arricchito.

La differenza tra noi candidati si vede anche dalle spese elettorali: chi professa le idee, senza secondi fini, si avvale della parola, senza alcuna spesa in pubblicità; chi vuole andare al Comune per buttare altro cemento sulla nostra città, invece, investe tanti soldi in pubblicità, sperando poi di trasformarli in oro.

In consiglio comunale mi batterò per migliorare la vita di tutti i coriglianesi, i poveri saranno esentati dalle tasse mentre i ricchi pagheranno di più, le piccole attività commerciali dovranno essere agevolate, recuperando l'artigianato ed i piccoli negozi.

Il territorio di Corigliano può e deve avere uno sviluppo armonico e programmato.

Una città come la nostra non può restare nell'inconsapevolezza del proprio ruolo, delle proprie vocazioni, delle straordinarie possibilità che sono alla sua portata e che sono state letteralmente mortificate dalla Giunta Genova.

Il programma della nuova Amministrazione cittadina guarda ad un futuro in cui Corigliano sappia riacquisire la conoscenza di una centralità sub-regionale e riproporsi, quindi, come il cuore di quei processi evolutivi e quei modelli di sviluppo già avviati dalle nostre precedenti Amministrazioni.

È necessario riprendere, con forza ed entusiasmo, maggiore rispetto al passato, il dialogo interistituzionale con la città di Rossano e, insieme con il territorio circostante, in particolare con l'Alto Ionio Cosentino; individuare forme, tempi e attuabili strategie di concretizzazione dell'Area Urbana Corigliano-Rossano, mettendo così in moto tutti i relativi benefici per il territorio”.

Il nostro programma punta al cuore dei problemi con passione civile, con soluzioni concrete e con metodi del pragmatismo politico. Pragmatismo che ci rende consapevoli di quanto il cittadino voglia sentirsi parte attiva di una “Città-Comunità” che investa nel futuro, e voglia sentirsi al centro di quelle politiche che vanno a costituire il progetto di governo, che noi sottoponiamo alla condivisione più ampia.

Solo un programma elettorale basato su una chiara visione strategica, condivisa e trascinate, si qualifica e si differenzia rispetto a programmi elettorali frammentari, che non sono altro che elenchi di buone intenzioni che rimangono tali, come ha dimostrato l'esperienza della passata consiliatura di Centrosinistra.

ARMANDO DE ROSIS

GIORGIO AVERSENTE

LIVIO STEFANI

GIUSEPPE GERACI

TUTTI FIGLI DEL CAIMANO

di Angelo FOGGIA

L'attore e regista Nanni Moretti non ha voluto raccontare un film sull'ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, sarebbe stato riduttivo, per il semplice gusto di dileggiarlo. Egli ha realizzato la pellicola – del resto premiata con una miriade di David di Donatello – per denunciare, soprattutto, la perdita di valori nella persona e nella società. Quando l'uomo smarrisce il senso e, molte volte, le ragioni fondanti su cui le generazioni avevano costruito il senso della vita, emergono, silenti, chissà da dove, i caimani che nulla lasciano se non il tutto divorare. E' toccato al povero Berlusconi ma al suo posto poteva starci chiunque. Non solo a livello nazionale è manifesto il pericolo. Esso è palesemente presente anche nella minuscola nostra realtà locale. Piccoli caimani nella vita di tutti i giorni, piccoli caimani in politica, nell'economia prevalentemente, nelle varie attività della quotidianità, pessimi imitatori senza arte né parte che non sanno nulla di dove andare a parare. Non posseggono un briciolo di buon senso né istruzione. Emergono in società perché in essa alberga la mediocrità e quando la piattezza prevale è segno che si sono smarriti i più elementari valori educativi e spirituali, quei valori che permettevano la vergogna esser celata, l'inettitudine non essere palesata. Valori che sono stati, da sempre, patrimonio della famiglia. Essa oggi è indebolita, come afferma Tom Lickona, docente di educazione all'Università di New York, per cui la famiglia incide poco o nulla sulla formazione del carattere e i bambini arrivano a scuola senza adeguate capacità sociali e morali, affidando alla scuola, errore gravissimo, di porvi rimedio. Scrivevo sopra della percezione di una diffusa crisi morale nella società. Oggi, duole dirlo, c'è un diffuso parere nel ritenere che la gente in generale conduce una vita meno onesta e meno etica rispetto a prima. La ricerca dello *star bene*, di possedere ciò che non si potrebbe avere in condizioni normali, l'essere tutti uguali in una società di disuguali, è stata la forte spinta a devianze di varia natura. Questa preoccupante tendenza verso una crisi morale

nella società, si riflette in particolar modo sui valori e sui comportamenti dei giovani. In tale *bailamme* è facile la nascita di *movimenti o la personalizzazione della politica* che portano, inevitabilmente, a dar ragione alla tematica del film di Moretti ovvero che un po' tutti siamo figli del caimano. Nel numero precedente del giornale scrivevo della necessità della nascita di un **nuovo progetto trasversale che coinvolga l'intera comunità**, un progetto con valenza prevalentemente pedagogica, oltre che politica, perché convinto che ci sia bisogno di un ritorno alla convinzione dell'esistenza di una base etica comune; che vi siano qualità di fondo basilari come l'onestà, il diritto al lavoro, la solidarietà. Senza il recupero di tali principi etici condivisi il percorso resta stantio, con risvolti gattopardeschi che non giovano a nessuno, mentre all'orizzonte si potrebbero già vedere nuovi caimani in arrivo.

Festa della Mamma alla Scuola Media V. Tieri.

di N. M.

Il 14 maggio u. s., con inizio alle ore 19,30, si è svolta nella scuola media statale "V. Tieri" di Corigliano una manifestazione particolarissima. Ideata dal prof. Francesco Verardi e realizzata in collaborazione con l'Associazione ANFFS- Onluss Sez. di Corigliano, la manifestazione ha avuto come finalità il riconoscimento del nobile impegno profuso dalle mamme che quotidianamente sono occupate a prestare completa assistenza e sostegno per la crescita dei figli diversamente abili. In apertura, il prof. Franco Siynardi, in rappresentanza del dirigente scolastico, nel porgere il benvenuto agli intervenuti, ha ricordato quanto la scuola Tieri ha fatto e fa in maniera professionale per gli alunni diversamente abili, ritenendo fondamentale anche la necessaria collaborazione tra le diverse istituzioni per meglio finalizzare gli interventi educativi. La prof.ssa Marinella Alesina, presidentessa della locale Sez. ANFFAS, è intervenuta per ringraziare tutti i collaboratori che hanno reso possibile la realizzazione della manifestazione, ma in modo particolare l'ha fatto per il prof. Verardi, vero artefice di questa Prima Edizione. Infatti, il prof.

Verardi ha allietato l'intera durata della serata facendo esibire un'orchestra di flauti, un corpo di ballo e un gruppo di cantanti, composti dagli alunni dell'Istituto, da lui costituiti e diretti in maniera magistrale. Ha fatto declamare anche due bellissime poesie composte dalla prof.ssa Pina Diego che, entrambe musicate dallo stesso Verardi, sono state subito dopo cantate. Il clou della manifestazione si è avuto con la premiazione della mamma *speciale*, la signora Vincenzina Fiore, madre dell'alunna diversamente abile Giada D'Acri, che ha ricevuto un dipinto realizzato ed offerto dal prof. Carmine Cianci. Il momento è stato veramente emozionante e toccante, anche perché il prof. Natale Madeo, insegnante di sostegno di Giada, al momento della premiazione, nel ringraziare i promotori della manifestazione, ha voluto ricordare che il riconoscimento non va inteso come un premio alla persona, ma alla rappresentante di tutte le mamme *eccezionali*. Inoltre, ha tenuto a mettere in evidenza che tali iniziative, che vedono coinvolte Associazioni e Scuola, hanno una più alta valenza perché promuovono la "cultura della diversità". Cultura intesa come crescita generale del senso di solidarietà e sussidiarietà nei riguardi di soggetti apparentemente diversi ma fondamentalmente uguali nel portare e proporre valori universali, che fanno riflettere sulla forza e la fragilità della nostra condizione umana. Sempre al momento della premiazione, il prof. Siynardi ha doverosamente ringraziato l'artista realizzatore e donatore dell'opera d'arte, Carmine Cianci, illustrandone le doti, il percorso artistico e citando le tante opere presenti sul nostro territorio. In chiusura, il prof. Verardi ha auspicato per il futuro una sempre maggiore collaborazione tra "TIERI", "ANFFAS" e tutte le altre Istituzioni per superare l'indifferenza nei riguardi di questi individui che, in certe circostanze, si riscontra ancora.

DI CANDIDATI E DI LISTE

Di Giulio IUDICISSA

Intendiamoci. Non c'è norma che regoli il numero dei candidati a sindaco e quello delle liste. Il tutto è demandato alla libertà dei cittadini elettori. Nei comunelli, così come nelle grandi città, nulla vieta che ci possano essere due, tre, quattro, cinque, dieci, venti, cinquanta candidati a sindaco ed altrettante liste. I singoli, le associazioni, i partiti, andranno, dunque, ad organizzarsi secondo codici autonomi, legittimi ed insindacabili. Ciononostante, dinanzi a certi numeri, una qualche riflessione è d'obbligo, a meno che non si voglia fare come lo struzzo e mandare il cervello all'ammasso. Ora, in una città di quarantamila abitanti circa, quattro candidati a sindaco possono starci più che bene, ma quindici liste e quattrocentocinquanta aspiranti alla carica di consigliere sembrano un po' troppo. Né sia di conforto il fatto che nella città limitrofa, delle stesse dimensioni, di candidati ce ne siano di più. E neanche si dica che ciò rappresenti una crescita della voglia di partecipazione ed un allargamento della base democratica, perché una dilatazione numerica così marcata di liste e di candidati rappresenta, più probabilmente, una improvvisazione o, peggio, il fallimento di quei meccanismi, che dovrebbero sovrintendere alla selezione degli aspiranti alle cariche elettive. E tale risultato non è addebitabile soltanto ai partiti o a ciò che di essi resta, ma anche, ed in egual misura, a tutto quel movimento associazionistico, che comunque ruota attorno ai partiti e ad essi variamente si ispira. C'è nei partiti una certa difficoltà a trovare una sintesi di trenta nomi, tanti quanti ne può contenere una lista, e c'è nelle associazioni come una paura a confluire nelle formazioni politiche, vecchie o nuove che siano. Ecco perché i partiti promuovono più liste, sperando di raccogliere maggiori consensi, ed ecco perché le associazioni si propongono con proprie liste, sperando di conservare una certa illibatezza. Certo, nulla vieta che così si faccia, ma il quadro che si percepisce all'esterno è alquanto confuso e per nulla aiuta gli elettori a capire e ad orientarsi. Suvvia, lo si riconosca! C'è qualcosa che non va, che non quadra. Quindici liste e quattrocentocinquanta aspiranti alla carica di consigliere comunale sanno di troppo, comunque la si voglia mettere.

PSICOMOTRICISTA ELVIRA SANDRA DIMA

Esperta in tecniche di rilassamento (Berges, Soubiran-Jacobson)

Collabora presso lo studio di Psicologia Clinica del Dott. G. Rivelli Salerno.

Tecniche di rilassamento bambini adulti – terapie di gruppo
Telefono: 0983.887109
Cellulare: 333.7523970
Via della Gioconda, 5 Corigliano.

UN SACCO DI SLOGAN

di Natale MADEO

Le tornate elettorali, ormai così ripetitive, scontate nel loro svolgersi, annoiano a morte: soliti sorrisi e saluti affettuosi dei sempre più numerosi candidati alla carica di sindaco e di consigliere comunale; solita disponibilità e attenzione per tutti i potenziali elettori da parte dei parenti e amici dei duellanti, sempre pronti a chiedere e a promettere: "Che ti serve? Ci penso io, non ti preoccupare!". Poi, passato il momento, nessuno si rammenta più di niente. E la "giostra" gira: ci si rivede la prossima volta. Le campagne attuali hanno perso quel "sapore" tipico, quella atmosfera di sana competizione e di sagra popolare insieme. Il populismo di marca berlusconiana e il liberismo anarcoide hanno distrutto il senso di appartenenza alle varie classi sociali. Molte persone hanno perso quella spinta ideale che li portava ad identificarsi con una precisa formazione politica. Regna una gran confusione, la gente non capisce chi rappresenta chi. A confondere ulteriormente le idee, a coloro che hanno scarsa pratica politica, provvede il bla...bla...bla... televisivo e la personalizzazione esasperata della richiesta del consenso, che si esprime, in massima parte, attraverso una propaganda affidata ai manifesti murali, spesso di dimensioni megagalattici, recanti le effigie dei candidati e i loro motti o slogan. Quasi tutti ispirati al linguaggio della propaganda cinematografica vecchia maniera - che mi ricordano tanto i provini dei films del nostro cinema Paradiso, il Comunale, dove lo speaker invitava: "Un film avvolgente, che non potete perdere...-, gli slogan sintetizzano le promesse dei futuri amministratori della Cosa pubblica. Mentre la spettacolarizzazione delle manifestazioni propagandistiche la fa da padrona, spesso assumendo i connotati di un vero e proprio reality, con musiche, canti e con protagonisti convinti di mostrarsi al meglio pronunciando i soliti slogan, nella convinzione che ciò basti per guadagnare i favori degli elettori, qualche cittadino si diverte pure, ma tanti avvertono un senso di nausea. Due slogan, tra i tanti, mi hanno invitato alla riflessione: "Il ritorno del buongoverno" e "Orgoglioso di essere corigianese".

Per quanto riguarda il primo, penso che un ritorno presupponga che quella cosa ci sia già stata. Personalmente non ricordo di essere stato in passato sotto un buongoverno comunale. A meno che io non abbia perso completamente la memoria. Nei confronti di coloro che si ritengono orgogliosi di essere corigianesi, devo confessarlo, nutro una punta d' invidia. Ma come fanno? Io non riesco a trovare un solo motivo per esserlo. Cerco e ricerco, ma non trovo niente. La mia città, attualmente, non mi pare che mi offre senso civico, efficienza dei servizi, rispetto per i beni pubblici e per il territorio, per citare solo alcune cose che connotano la qualità della vita e per le quali vale la pena andare orgogliosi. Spero ancora, debolmente, che me li offra domani. La speranza è legata all'affermazione dell'unica proposta politica emersa in questa sciarada che definiamo impropriamente campagna elettorale. Una proposta che reca con sé un reale cambiamento di metodo: "Le scelte partecipate e condivise". Il resto è noia. Una continua ripetizione di cose che non hanno fatto gli altri e di promesse di realizzazione di progetti faraonici che non si concretizzeranno mai. L'unica realizzazione certa, se prevarrà il populismo e il qualunquismo, riguarderà l'imbrattamento dei muri con i manifesti contenenti un sacco di slogan, per un tempo indefinito.

PERICOLOSE TENDENZE

La campagna elettorale prosegue silente. Qualche insulto tra candidati cerca di animare il momento politico. Gli aspiranti a consigliere girano - alcuni a vuoto - in città e per il territorio alla ricerca del consenso, del voto. Poiché è una competizione a chi racimola più voti e poiché tutti gli elettori sembrano dire di sì a tutti i candidati, in qualcuno di questi - lo denunciano in molti - è sorta l'idea, veramente un po' maldestra e dal sapore *strano*, di chiedere, all'elettore avvicinato per il voto, il numero della sezione in cui si recherà a votare. Un modo per controllare la veridicità della promessa e, soprattutto, la violazione della libertà della singola persona. Un malcostume verso il quale nessun cittadino deve sottostare se non vuole perdere l'unica cosa veramente libera che gli rimane, **l'espressione del voto**. Un pericoloso malcostume che bisogna combattere con decisione prima che diventi una spirale incontrollabile.

IL SAN NILO DI CIANCI/2

di Carmine Antonio CIANCI

"Questo è quello che dovevo creare per esaltare questo potente nella fede. Questo sentimento dovevo far trasparire dalla scultura; questo è quello che volevo rappresentare, quello che il volto vuole trasmettere a chi lo guarderà. Questo è il messaggio che San Nilo vorrebbe dare al suo popolo, ai suoi rossanesi. Otto giorni: questo è stato il tempo che ho impiegato per dare forma a questa idea. Spero di esserci riuscito. Diverse personalità si sono avvicinate nel mio studio-laboratorio per vedere, mentre la completavo in creta, la statua di San Nilo. Tra gli altri, Sua Eccellenza Mons. Andrea Cassone, Arcivescovo di Rossano-Cariati, con la sua cordiale affabilità ha dolcemente descritto la portata spirituale di questo "Grande" rossanese. Ogni volta, comunque è stata una lieta sorpresa, perché, oltre alla semplice osservazione, si sono aperti diversi discorsi inerenti la figura spirituale del Santo e devo dire che questi incontri hanno arricchito il mio pensiero. Ogni volta veniva rivelato un nuovo aneddoto e con la dott.ssa Alessandra Mazzei e Ping. Di Salvo ci si stuzzicava alla presenza di Don Franco Milito, che con la sua simpatia e il suo sapere ci faceva capire fino in fondo la grande spiritualità del Personaggio. Bei momenti costruttivi si sono creati nel mio studio-laboratorio. Ringrazio, perciò, tutti di cuore, perché dai vari incontri si è creato quell'atmosfera di cordialità e simpatia che ha reso più proficua la nostra capacità di lavorare in sinergia. Portata a termine questa prima fase realizzativa e creativa, sono passato a quella meramente tecnica, cioè fare il calco in gesso dell'intera scultura in creta. Questo procedimento, alquanto noioso, è costato un bel po' di tempo, perché la metodologia del rilievo con calco in gesso, visti i tantissimi sottosquadri, consiste nel creare tantissimi tasselli, per poi coprirli e completare il tutto con la madreforma. Nel frattempo, ho ricevuto anche la visita del carissimo don Pino Madeo, insieme ad altri due amici, per visionare l'opera in creta; purtroppo, essa era già coperta di gesso nella sua parte inferiore, mentre in quella parte superiore vi erano solo i tasselli, quindi era più visibile. Finito di completare il tutto con la madre forma, ho atteso qualche giorno perché il tutto si raffermasse per bene. Dopo di che, ho smontato tutto il gesso dalla scultura in creta, l'ho pulito e ricomposto per poterlo portare poi in fonderia e tirarne le cere, che sono state poi da me corrette. La fonderia ha proceduto, quindi, alla fusione in bronzo, con l'antico metodo della cera persa. Nel momento in cui la statua dalla fonderia è giunta nel mio laboratorio, ho tolto tutte le scorie di fusione, poi l'ho cesellata in tutte le sue parti e, infine l'ho patinata a fuoco. L'ultima operazione è stata quella di collocare la statua sul basamento di marmo, operazione che ho portato a termine ieri pomeriggio. Soddisfatto di tale opera, penso di essermi arricchito spiritualmente

nell'incontro con una figura così affascinante come S. Nilo. Ringrazio, quindi, chi mi ha dato l'opportunità di cimentarmi in questa bella impresa e auguro a tutta Rossano di vivere i giorni che verranno in una dimensione spirituale che tenga presente la figura e l'opera di questo grande Rossanese di ieri di oggi e di domani". (Fine)

Riflessioni di un Insegnante
di Veronica MOLINARI

Per capire il mondo, gli altri e se stessi, i bambini e i ragazzi hanno bisogno di relazioni con adulti significative che li accompagnino nella scoperta della vita e nell'ascolto delle proprie emozioni, di una scuola indirizzata non solo a trasmettere contenuti ma soprattutto a dare loro nell'ascolto delle proprie emozioni, di una scuola indirizzata non solo la possibilità di acquisire la consapevolezza di essere "esseri umani". Sarebbe meraviglioso se ogni insegnante potesse avere sempre solo un piccolo gruppo, parlare tranquillamente e stabilire veramente un rapporto anziché avere di fronte enormi platee. Bisogna parlare a loro e con loro e non semplicemente davanti a loro. La funzione principale dell'educatore è quella di guida e di osservatore, esso non deve mai farsi sfuggire l'unicità della personalità dell'individuo che dev'essere educato. Ogni individuo è unico e non ha eguali se non solo se stesso. Ognuno di noi possiede qualcosa che è diversa da tutti gli altri e la fortuna è trovare chi ci aiuta a svilupparla. L'essenza dell'educazione non può essere solo l'imbottimento di nozioni ma aiutare l'individuo a scoprire la propria unicità. Chi entra nella scuola porta con sé un profondo bisogno di ascolto e di relazione, l'esigenza di scambi di umanità, di tempi a largo respiro per l'interiorizzazione e l'elaborazione, di occasioni per scoprire i valori che danno senso alla vita. Ecco perché la scuola è chiamata a realizzare proposte formative che favoriscono la ricerca del senso profondo dell'esistenza e la formazione di una coscienza consapevole dei valori morali. La scuola e la famiglia hanno il dovere morale di accompagnare l'individuo in formazione "lungo i sentieri della vita". Si tratta ovviamente di un processo difficile che presuppone disponibilità soggettiva e consapevolezza riflessiva. Quali canali privilegiare per entrare in sintonia con il mondo dei bambini e dei ragazzi? Come favorire la fiducia nei confronti dell'adulto? Ritengo che la risposta agli interrogativi è identificabile all'interno dei codici relazionali. Non ci sono linguaggi specifici che offrono canali preferenziali per entrare in contatto con l'infanzia e l'adolescenza, quanto modalità e atteggiamenti che divengono premessa indispensabile per la costruzione di dialoghi significativi. I bambini, i ragazzi, i giovani hanno bisogno di essere ascoltati seriamente e di essere capiti. Loro attraverso i comportamenti, le azioni, i silenzi ci parlano e ci chiedono aiuto. Hanno bisogno di trovare nell'adulto un contenitore che sappia accogliere e bonificare i turbamenti presenti nel proprio mondo.

MESSAGGIO ELETTORALE A PAGAMENTO. COMMITTENTE: VINCENZO COCOLA



Cinque buoni motivi per cui voterei l'architetto MARIO GALLINA

1. Per la sua buona fede e per la sua onestà intellettuale che lo renderebbero un buon amministratore e un fustigatore di chi non lo fosse.
2. Perché ha il coraggio di contrastare chi, pur essendo della sua stessa parte politica, non ha fatto gli interessi della città.
3. Perché se fosse nella minoranza, lui sarebbe un attento ascoltatore delle istanze altrui.
4. Perché se fossi nella maggioranza, lo vorrei come fiero avversario.
5. Perché si batterebbe per far diventare la sua città un modello di buon governo

Ecco i motivi, pur non condividendo le sue idee politiche, per cui voterei e farei votare Mario Gallina capolista del movimento "Città aperta"

Vincenzo Cocola detto Enzo

CANDIDATO A SINDACO: ARMANDO DE ROSIS